

Da oltre dieci anni si susseguono i dossier sulla corretta applicazione degli aiuti di Stato

Ruling fiscali al setaccio della Ue

Pagina a cura
di **MATTEO RIZZI**

Da McDonald's ad Apple, multinazionali sotto la lente di ingrandimento. Dal giugno 2013, la Commissione ha iniziato a esaminare come intaccare giuridicamente i ruling fiscali ai sensi delle norme sugli aiuti di Stato. Nel dicembre 2014, la Commissione ha quindi avviato le vere e proprie indagini. Tutto è partito da McDonald's, quando nel 2015 la Commissione aprì l'indagine, ma nel settembre 2018 aveva concluso che il regime fiscale lussemburghese riguardante la multinazionale degli hamburger non costituiva un aiuto di Stato illecito. Il caso verteva su accordi fiscali che permettevano al colosso di non pagare tasse né in Lussemburgo né negli Stati Uniti sui profitti derivanti dalle royalties. Tuttavia, la Commissione aveva concluso che le regole di doppia imposizione in vigore non violavano le norme sugli aiuti di Stato, ma il caso ha portato a una revisione di tali norme da parte del Lussemburgo.

Il caso Apple. Tra il 1991 e il 2007, l'Irlanda ha emesso due "ruling fiscali preventivi" a favore di Apple, accordi in cui il fisco stabiliva in anticipo come le operazioni aziendali sarebbero state trattate fiscalmente. Nel 2014, la Commissione europea ha deciso di aprire un'indagine su questi accordi fiscali tra Apple e il governo irlandese. Due anni dopo, nel 2016, la Commissione europea ha quindi stabilito che tali accordi costituivano un aiuto di Stato illecito. Essenzialmente, il big della tecnologia avrebbe evitato la tassazione su gran parte dei profitti legati all'uso delle sue licenze di proprietà intellettuale. Per questo motivo, la Commissione ha ordinato all'Irlanda di recuperare 13 miliardi di euro. Sia Apple sia il governo irlandese hanno tuttavia presentato ricorso contro la decisione presso la Corte di giustizia dell'Unione europea. Nel 2020, il Tribunale dell'Unione europea, in prima istanza, ha stabilito che la Commissione non era riuscita a dimostrare in modo chiaro l'esistenza di un

vantaggio fiscale per Apple, respingendo così la richiesta della Commissione. Quest'ultima, però, non si è arresa e ha presentato ricorso. Nella sentenza del 10 settembre, invece, la Corte di giustizia ha confermato in ultima istanza la validità della decisione della Commissione, ribaltando così la sentenza del Tribunale.

I ruling fiscali attribuivano la maggior parte dei profitti tassabili di due filiali irlandesi di Apple a "sedi centrali" senza stato. «Queste sedi centrali esistevano solo sulla carta», ha spiegato la commissaria europea alla concorrenza **Margrethe Vestager** a seguito della pubblicazione della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea. «Niente scrivanie, niente sedie, niente attività. I profitti non venivano quindi tassati da nessuna parte». Per esempio, nel 2011, una delle filiali irlandesi di Apple ha registrato utili per circa 16 miliardi di euro. Di questi, grazie ai ruling, solo circa 50 milioni di euro erano tassabili in Irlanda. «Così, Apple ha pagato meno di 10 milioni di euro di tasse in Irlanda nel 2011, con un'aliquota fiscale effettiva di circa lo 0,05%».

Tra Lussemburgo e Paesi Bassi. Nell'ottobre 2015, la Commissione aveva quindi concluso che il Lussemburgo e i Paesi Bassi avevano concesso vantaggi fiscali selettivi rispettivamente a Fiat (FCA) e Starbucks. In seguito alle decisioni, era stato ordinato al Lussemburgo di recuperare 23,1 milioni di euro da Fiat, mentre i Paesi Bassi dovevano recuperare 25,7 milioni di euro da Starbucks. Tuttavia, entrambi i paesi hanno impugnato le decisioni davanti al Tribunale dell'Unione europea, che nel 2019 ha annullato la decisione della Commissione riguardante Fiat e quella di Starbucks. La Commissione, tuttavia, ha presentato ricorso alla Corte di Giustizia per il caso Fiat, che ha definitivamente annullato la decisione della Commissione.

Nell'ottobre 2017, il Lussemburgo è stato ritenuto colpevole di aver concesso indebiti vantaggi fiscali ad Amazon per un importo di 282,7 milioni di eu-

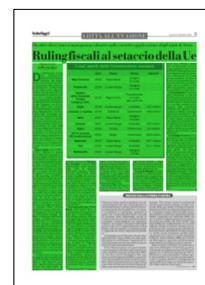
ro. Anche questo caso è stato contestato e, nel maggio 2021, il Tribunale dell'Ue ha annullato la decisione della Commissione, e l'annullamento è stato confermato dalla Corte.

Nel giugno 2018, la Commissione ha concluso che il Lussemburgo aveva concesso vantaggi fiscali indebiti a Engie per un totale di circa 120 milioni di euro. La decisione è stata annullata dalla Corte Ue.

Il caso del Belgio. Nel gennaio 2016, la Commissione aveva concluso che il regime fiscale "excess profit" del Belgio, che aveva concesso vantaggi fiscali selettivi ad almeno 35 multinazionali, era illegale. Al Belgio è stato chiesto di recuperare circa 900 milioni di euro. Anche in questo caso, il Belgio e alcune delle multinazionali coinvolte hanno contestato la decisione e nel 2019 il Tribunale ha annullato la decisione della Commissione, dichiarando che il regime non costituiva un aiuto di Stato. La Commissione ha presentato ricorso alla Corte di giustizia, che ha avallato le tesi della Commissione europea e ha reso definitiva la decisione.

Casi sui generis. Casi particolari riguardano il caso del 2018 del regime fiscale di Gibilterra su determinati tipi di reddito derivanti da interessi passivi e royalties, creando una distorsione della concorrenza all'interno del mercato unico. A seguire, nel 2019, la Commissione aveva stabilito che il Regno Unito aveva concesso aiuti di Stato illegali attraverso il suo regime di Controlled foreign company (Cfc), che consentiva alle società britanniche di trasferire parte dei loro profitti a filiali in giurisdizioni a bassa tassazione.

Le indagini in corso. È ancora aperto il caso che riguarda Ikea, che potrebbe aver sfruttato le decisioni fiscali del Lussemburgo e dei Paesi Bassi per ridurre significativamente le tasse dovute. Nel gennaio 2019, la Commissione ha aperto un'indagine sui tax rulings concessi dai Paesi Bassi a favore di Nike. Nel marzo 2021, la Commissione ha avviato un'indagine sui vantaggi fiscali concessi dai Paesi Bassi alla multinazionale finlandese degli imballaggi Huhtamäki. Le autori-



tà olandesi avrebbero permesso alla società di trasferire parte dei suoi profitti a filiali in altre giurisdizioni con tassazioni più favorevoli, riducendo artificialmente il carico fiscale olandese.

—© Riproduzione riservata—■

I casi aperti dalla Commissione europea

DS6901

DS6901

| | Anno | Paese | Status | Valore € |
|---|------|-------------|-------------------------------------|--------------|
| Nike/Converse | 2019 | Paesi Bassi | Indagine in corso | - |
| Huhtamäki | 2019 | Lussemburgo | Indagine in corso | - |
| Regime delle Controlled Foreign Company (CFC) | 2019 | Regno Unito | Procedimento in corso alla corte Ue | - |
| Engie | 2018 | Lussemburgo | Annullato | 120 milioni |
| Interessi e royalties | 2018 | Gibilterra | Confermato | 100 milioni |
| IKEA | 2017 | Paesi Bassi | Indagine in corso | - |
| Amazon | 2017 | Lussemburgo | Annullato | 250 milioni |
| Apple | 2016 | Irlanda | Confermato | 13 miliardi |
| Utili in eccesso (55 multinazionali) | 2015 | Belgio | Confermato | 900 milioni |
| Starbucks | 2015 | Paesi Bassi | Annullato | 25,7 milioni |
| Fiat | 2015 | Lussemburgo | Annullato | 23,1 milioni |
| McDonald's | 2015 | Lussemburgo | Indagine chiusa | - |